



Sindacato italiano unitario lavoratori polizia
Segreteria Provinciale Modena

IL TENTATO SCAVALCAMENTO DELLA RECINZIONE DEL COMMISSARIATO DI CARPI È EMBLEMATICO Comunicato stampa

A proposito dello straniero che giorni fa ha tentato di scavalcare la recinzione del Commissariato di Carpi, abbiamo volutamente atteso prima di dire la nostra per vedere quali fossero le eventuali reazioni in merito.

Come immaginavamo, nessuno si è stracciato le vesti per stigmatizzare la gravità di tale gesto, nessuno ha urlato all'allarme sociale e tantomeno nessuno ha solidarizzato con donne e uomini della Polizia di Stato di Carpi.

Qualcuno potrà pensare che sia il semplice gesto di uno sprovveduto, o forse di uno squilibrato, peraltro immediatamente individuato, bloccato e perseguito in termini di legge, ma la realtà che si cela alle spalle è ben più grave.

Questo gesto, al pari di quello che a Modena per più di una volta aveva visto prendere a sassate la Questura, con anche il ferimento di operatori di Polizia, così come il deliberato danneggiamento di tutte le Volanti del Commissariato di Mirandola o "l'assalto" al Commissariato di Sassuolo, dimostra in maniera emblematica che la legge italiana e la sua totale incertezza della pena, hanno di fatto una deterrenza pari a zero nei confronti di certi soggetti, presenti in maniera massiccia in questo territorio.

È la dimostrazione pratica che, davanti a determinati episodi di delinquenza e di degrado, la semplice presenza dei poliziotti non sortisce alcun effetto, visto che qualcuno si sente talmente impunito da tentare di "attaccare" un edificio della Polizia di Stato, ben sapendo che la pena sarà talmente tanto lieve da consentirgli di continuare a commettere reati.

Un gesto che qualcuno ha forse considerato addirittura ridicolo, ma che in realtà dimostra ciò che il Siulp dice già da tempo: non è solo una questione di organici – peraltro comunque molto utili – ma è l'inefficacia della legge penale a rendere quasi vano ogni attività delle Forze dell'Ordine.

Citiamo ad esempio le misure alternative al carcere e quelle che sono definite misure di prevenzione e di sicurezza: ma davvero si può pensare che nei confronti di soggetti nullafacenti, nullatenenti, spesso senza fissa dimora, possa avere effetto un obbligo di firma, oppure una detenzione domiciliare o una libertà vigilata?

Davvero si pensa che un avviso orale o un obbligo di dimora possano riportare sulla retta via certi soggetti?

Ecco perché chi si ostina a chiedere semplicemente più personale dimostra di non avere capito la portata del problema: un conto è non conoscere i tecnicismi dell'attività di polizia, altra cosa è non comprendere la portata e l'incidenza di quello che oramai è di fatto un problema sociale.

Anni fa come Siulp abbiamo lanciato il problema degli organici, rimanendo purtroppo a lungo inascoltati, adesso che stiamo cercando di far capire come e perché l'incertezza della pena e la blanda deterrenza della norma penale sono un rischio altissimo, temiamo di rimanere ancora inascoltati.

Continueremo a fare il nostro lavoro, come sempre, ma continueremo anche a far sentire la voce non solo del Siulp ma di tutti quegli operatori che questo problema lo vivono tutti i giorni in prima persona.

Modena, 30.12.2023

Il Segretario Generale Provinciale Siulp
Roberto BUTELLI

